

**OTTOMARZO.** Illustrati i risultati dei primi studi dell'ateneo commissionati dalle donne della Cisl

# Molestie sul lavoro, così si impara a riconoscerle

Al via la fase B: questionario nelle aziende per intercettare episodi di violenza psicologica o sessuale e creare azioni di contrasto preventivo

**Francesca Saglimbeni**

Era solo una battuta (Ehi, tesoro!), uno scherzo (come la pacca sulla spalla, o altrove, dalla mano un po' pesante)». In fondo «Che male c'è?» si sentono puntualmente rispondere quanti, sul posto di lavoro (e non necessariamente donne), subiscono parole o atteggiamenti di dubbio gusto. Ma come capire quando tali approcci costituiscono una condotta innocua o una molestia o violenza?

È quanto si prefigge di scoprire la ricerca avviata nel giugno 2017 dall'Università di Verona- Dipartimento Scienze Umane nell'ambito del progetto «Che male c'è», promosso dal Coordinamento donne di Cisl Verona con il sostegno di [Fondazione Cattolica](#), al fine di creare consapevolezza, fare rete tra attori esterni e interni alle aziende, e creare azioni innovative di contrasto a un fenomeno che non ha bandiera territoriale.

Ieri, nella sede Cisl di lungadige Galtarossa, sono state esposte le risultanze della prima fase di studio, che ha coin-

volto 48 persone (metà maschi e metà femmine) di età tra i 25 e 65 anni, accomunate da anni di esperienza nel sindacato, in appositi focus group di confronto e approfondimento. «I partecipanti hanno in pratica svolto un ruolo di "sentinelle" in alcune aziende della provincia - ha spiegato Paola Zamboni del Coordinamento Donne Cisl Verona -, per intercettare le condotte più o meno al limite della molestia o violenza (psicologica o sessuale) nell'ambiente di lavoro». Episodi di cui gli stessi hanno

poi riferito nei focus group «restituendoci una serie di informazioni utili a interpretare il fenomeno», ha aggiunto il sociologo Giorgio Gosetti, responsabile scientifico dello studio condotto con l'assegnista Marco Carradore.

«Pretesa dell'indagine, infatti, non è elaborare una statistica sui numeri nel Veronese. A questo ci pensa l'Istat, il quale stima che le donne vittime di molestie o ricatti sessuali sul posto di lavoro siano Imilione 400mila, 425mila negli ultimi tre anni. Bensì

quella di comprendere il fenomeno in relazione al contesto lavorativo», ha sottolineato Gosetti. «Capire cosa vi sta sotto. Qual è l'humus aziendale e sociale in cui prolifera. Per poi mettere a punto soluzioni mirate». I partecipanti ai focus group hanno rivelato che la violenza psicologica è più frequente di quella fisica. Alcuni delegati sindacali l'hanno addirittura subita in prima persona. È emerso che «sussistono ancora molte zone grigie, per le quali parlare di gesto goliardico piuttosto che di molestia spesso diventa davvero arduo».

Molti punti oscuri saranno ora sanati con la somministrazione di un questionario anonimo a lavoratori e lavoratrici di quattro aziende aderenti all'iniziativa (di diversi comparti produttivi: commercio, servizi, metalmeccanico). «Questa fase B ci riconsegnerà altre informazioni. Intanto abbiamo intercettato già due necessità: che occorre più formazione ovvero una rete tra attori esterni e interni all'impresa, quali la stessa Consigliera di Parità che ogni azienda può istituire al suo interno». •



## Convegno di Vega alla Popolare

# Neanche una su quattro ha il coraggio di sporgere denuncia

Le molestie sui luoghi di lavoro è il tema della tavola rotonda organizzata da V.E.G.A., Veronesi Giuriste Associate, domani dalle 13 nella sala convegno della Banca Popolare in via San Cosimo 10.

Sono un milione 404mila le donne italiane che nel corso della vita lavorativa hanno subito molestie o ricatti durante l'attività professionale, 425mila negli ultimi tre anni, secondo gli ultimi dati Istat. Il responsabile è di solito un uomo (97%) che molesta promettendo un avanzamento di carriera, preferendo ricorrere ad allusioni pesanti più che al contatto fisico. Le donne, pur ritenendo la molestia un fatto grave, difficilmente denuncia l'accaduto - meno di un quarto ha il coraggio di farlo - e molto poche ricorrono alle vie legali.

«Paradossalmente - evidenzia Elisabetta Baldo - le aziende oggi hanno attenzione massima alla sicurezza dell'ambiente di lavoro ma nessuna o pochissima al clima umano che si va creando all'interno, lasciando ai singoli la gestione di dinamiche difficili. Con questa iniziativa desideriamo riflettere, come abbiamo fatto per tutti i temi al femminile che abbiamo trattato in questi anni, sulla necessità di prevenire la nascita di un clima umano che permetta lo sviluppo di

comportamenti qualificabili come molestie sessuali, alla stessa stregua in cui si prevenono i pericoli fattuali, concreti, quali i guasti elettrici, gli incendi e gli allagamenti. Nello stesso tempo vorremmo sensibilizzare le donne a imparare ad interpretare un comportamento molesto sin dal suo nascere, e ad avere subito gli strumenti per contrastarlo e il coraggio di denunciarlo».

Di questi temi e della possibilità di fare più informazione tra le donne, parleranno: Donatella Fanini, avvocatessa giuslavorista che parlerà di "Le molestie sui luoghi di lavoro nel quadro delle discriminazioni"; Cristina Angeletti, Magistrata del Tribunale di Verona - Sezione Lavoro che illustrerà "Considerazioni giurisprudenziali: casi affrontati nel foro veronese"; Paola Zamboni, responsabile coordinamento donne Cisl Verona con l'intervento "Che male c'è? - Progetto per il contrasto alle molestie e violenze sul lavoro"; Silvia Azzini, psicologa e psicoterapeuta, tratterà il tema "Vediamoci prima per un caffè...".

Alcuni casi pratici saranno illustrati da Emilia Greco, avvocatessa penalista. A introdurre la tavola rotonda Elisabetta Baldo, presidente dell'associazione, Francesca Briani, assessora Pari opportunità, Alessandro Rigoli, presidente degli avvocati, Gessica Todeschi, presidente Comitato pari opportunità Ordine degli avvocati.



Il tema delle molestie alle donne sarà al centro dell'Otto marzo